



Al Segretario Comunale

Al Responsabile Affari Generali

Al Sindaco

Al Presidente del Consiglio

Ai Consiglieri Comunale

SEDE

I sottoscritti consiglieri comunali: Di Gloria Calogero, Giusa Rosa Maria, Vullo Angelo, Nicoletti Lorenza, Milazzo Vincenzo, Di Blasi Giuseppina, n.q. di Consiglieri comunali, richiamati e premessi l'art. 52, D. Lgs. N. 267/2000 e l'art. 10, L.R. n. 35/1997, successive modifiche, sottopongono al Consiglio Comunale mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco, per le ragioni di seguito illustrate.

PREMESSO IN DIRITTO

Ai sensi dell'articolo 52, comma 2, del T.U.E.L. (testo unico degli Enti Locali, D.lgs. 267/2000) "il Sindaco e la rispettiva giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il consiglio. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco". Il legislatore, nel disciplinare il citato art. 52, ha scadenzato nel dettaglio le fasi e le tempistiche del procedimento in parola precisando, in particolare, che la mozione di sfiducia viene "messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione", così imponendone lo svolgimento e l'esaurimento entro un arco temporale limitato. Se la mozione viene approvata, si procede allo scioglimento del consiglio e alla nomina di un commissario ai sensi dell'articolo 141.

L'art.10 della L. R. n. 35/1997, e succ. modifiche, prevede ancora la cessazione del sindaco e della giunta in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata - nei comuni con popolazione fino a 15.000

[Handwritten signatures and initials]

abitanti - dai due terzi dei consiglieri assegnati. **Inoltre la mozione di sfiducia non può essere proposta nei primi due anni del mandato né negli ultimi 180 giorni.**

A tale normativa fa eco la giurisprudenza amministrativa la quale, con orientamento ormai consolidato, ritiene la mozione di sfiducia al Sindaco come uno tra i provvedimenti del Consiglio comunale caratterizzati da una elevatissima discrezionalità, sindacabile solamente in caso di manifesta illogicità o evidente travisamento dei fatti (TAR Sicilia Catania, sez. III, 12 maggio 2011 – in senso conforme – Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, 28 settembre 2007, n. 886).

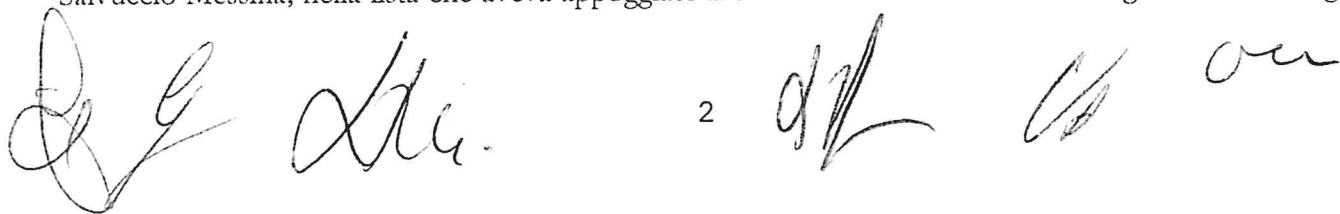
In altri termini, la mozione di sfiducia al Sindaco rientra tra quei provvedimenti discrezionali la cui motivazione può essere anche incentrata su una diversità di orientamenti politici fra Sindaco e maggioranza consiliare, **per cui non deve essere motivata in riferimento a precise inadempienze del Sindaco rispetto al programma in base al quale è stato eletto** (cfr. anche TAR Sicilia Palermo, sez. I, 20 agosto 2007, n. 1955 – nonché, con riferimento alla normativa nazionale, TAR Lombardia Milano, sez. I, 5 febbraio 2009, n. 1145).

Sicché a fronte di una “motivazione politica”, le eventuali ed ulteriori contestazioni di ripetute inadempienze e violazioni da parte del Sindaco rispetto al programma elettorale in base al quale è stato eletto risulterebbero “irrilevanti ed inutili” ai fini della legittimità dell’approvazione della mozione di sfiducia stessa, atteso che le ragioni politiche della sfiducia stessa sfuggono alla cognizione del Giudice amministrativo, alla luce della giurisprudenza sopra richiamata.

Tuttavia, nella presente mozione verranno passate in rassegna non solo le “motivazioni politiche” della sfiducia al Sindaco, ma anche quelle “giuridico-amministrative” per inadempienze al suo programma elettorale e per violazioni agli specifici obblighi che la legge impone al suo ruolo.

MOTIVAZIONI DI CARATTERE POLITICO

Nel mese di ottobre 2020 si sono tenute le elezioni amministrative nel Comune di Pietraperzia per il rinnovo del consiglio comunale e l’elezione del nuovo Sindaco. Veniva eletto Sindaco il geom. Salvuccio Messina; nella lista che aveva appoggiato il Sindaco venivano eletti 8 consiglieri comunali, gli

 2   

altri 4 rimanenti andavano all'opposizione. In occasione del secondo consiglio Comunale un membro dell'opposizione dichiarava la propria indipendenza.

Nei 4 anni di mandato, come opposizione in Consiglio Comunale, abbiamo manifestato in più occasioni disponibilità al confronto e chiesto condivisione e partecipazione nella programmazione e successiva esecuzione dei progetti e programmi politici. Come opposizione, abbiamo portato avanti una politica sempre costruttiva e volta al dialogo, così orientata sia all'interno del Consiglio comunale, sia alla struttura comunale, sia alla città tutta. Nonostante ciò, i risultati sono sempre stati politicamente deludenti ed affidati spesso a forzature.

Si pensi all'attuale situazione delle casse comunali che, al momento dell'insediamento, seppur non rosea, non era nemmeno disastrosa: al fine di contenere la spesa, sono state portate in consiglio comunale alcune misure correttive, rimaste però definitivamente inattuata.

Il Sindaco, infatti, piuttosto che adoperarsi in tal senso, concedeva al ragioniere capo, dott. Marino Gianfilippo il nullaosta al trasferimento presso altro Ente, e ciò in un momento in cui la presenza di quest'ultimo era assolutamente necessaria, considerati anche gli effetti derivanti dai pensionamenti del personale comunale, tra cui dott.ssa Di Gregorio Giovanna - dirigente del settore Affari Generali – che operava con il ragioniere Marino al fine di contenere la spesa pubblica.

Alla mancata attenzione in ordine agli aspetti organizzativi della gestione del personale, si è aggiunta la mancata approvazione degli strumenti finanziari (consuntivo, consolidato, DUP, PEG): basti pensare che l'ultimo bilancio approvato è quello di previsione per il triennio 2021/2023 e che l'ultimo consuntivo approvato in Consiglio Comunale, seppur solo in parte, è quello dell'anno 2022. E' stato solo in esito alla nomina del Commissario *ad acta* che si è pervenuti all'approvazione del Rendiconto del 2022; ciononostante non risultano ad oggi adottate ed applicate le misure attuative e le linee di indirizzo sugli atti di rendicontazione e programmazione economico-finanziaria, tese al ripristino dell'equilibrio di bilancio, al recupero del disavanzo e al riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Giova evidenziare che l'adozione delle dette misure avrebbe risposto in termini positivi ai rilievi mossi all'amministrazione locale dalla Sez. Regionale di Controllo della Corte dei Conti, con deliberazione n. 136/2022/PRSP del 26 luglio

2022 e n. 163/2023/PRSP abbia accertato la presenza di diverse criticità incidenti sugli equilibri generali di bilancio.

Ed ancora, nel corso degli anni il Sindaco ha dimostrato di preferire agire in autonomia anche rispetto alle indicazioni della sua Giunta e non solo rispetto alla minoranza in Consiglio. A tale atteggiamento va ricondotta la scelta di non partecipare ai diversi tavoli istituzionali tematici, indetti al fine di programmare, a beneficio della collettività e del territorio, investimenti e progetti a medio e lungo termine. La presenza sui vari tavoli dedicati – lo si ricorda - non è tempo sprecato, ma è avere la possibilità di intervenire facendo le veci e gli interessi dei cittadini.

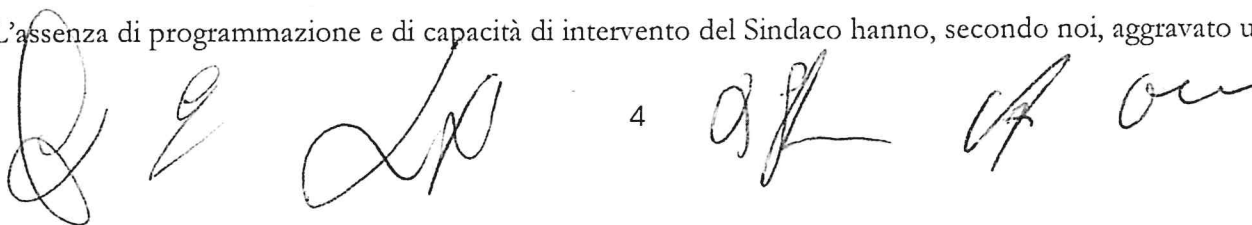
Ciò che invece è emerso è il distacco tra gli organi di indirizzo politico e le strutture tecniche e la totale mancanza di una visione organica, con la parte politica concentrata sulla gestione di singoli piccoli eventi (l'asfaltatura di un tratto di strada o la rimozione delle erbacce con l'ausilio degli operai della Forestale).

Sono stati innumerevoli i progetti prima messi al centro del dibattito e poi scomparsi come se fossero solo annunci lanciati nel vuoto senza mai specificare come e quando si sarebbero trasformati in realtà. Ricordiamo le passerelle politiche, anche per il recupero del palazzo del governatore o del Castello, Progetti del quale non abbiamo poi saputo più nulla. Citiamo qui anche il caso dell'annuncio riguardante la destinazione, ad asilo nido, della struttura di proprietà comunale attualmente adibita a centro commerciale, pubblicizzata su facebook e di cui non sappiamo più che fine abbia fatto. Un altro esempio lampante di questa modalità, lontana dalla politica del fare, riguarda le scuole.

Le scuole sono il primo luogo a cui pensare per chi ha a cuore le generazioni future e per questo ci siamo più volte battuti per accelerare la loro ricostruzione e la loro messa in sicurezza (vedi Largo canale e San Domenico). Perché la scuola non è solo didattica e formazione ma è il luogo in cui i nostri bambini e i nostri ragazzi hanno il primo rapporto con la presenza dello Stato e delle Istituzioni.

Le emergenze sono state e sono ancora moltissime in questi anni: dalla mancanza di lavoro, alla chiusura di varie attività operanti nel territorio, dalla sanità, all'ambiente e alla gestione dei rifiuti.

L'assenza di programmazione e di capacità di intervento del Sindaco hanno, secondo noi, aggravato una

 4

situazione che poteva essere risolta o comunque fronteggiata in maniera fattiva. Abbiamo assistito piuttosto, nel corso degli anni, ad una modalità di gestione in cui si continuano a cercare soluzioni a problemi che, se non presi in tempo e senza interventi decisi e programmati, si trasformano in gravi emergenze, come ormai siamo stati abituati a vedere in questi ULTIMI anni. Anche la problematica riguardante la carenza di Medici di Famiglia e dei Pediatri è un esempio che va in questa direzione: più volte è stato chiesto di discutere, elaborare e condividere un documento di studio da sottoporre agli organismi regionali prima della stesura del Piano sanitario Regionale. Il Sindaco, però, ha ignorato tali istanze nonostante provenienti sì dall'opposizione, ma anche dagli allora Assessori, oggi fuoriusciti dalla maggioranza in ragione del dissenso in ordine alla modalità di gestione del potere politico.

Altra situazione da evidenziare è la assenza totale del Primo cittadino alle assise del Consiglio Comunale già da parecchi mesi e finanche in occasione della sottoposizione al predetto Consiglio della relazione annuale sulla attuazione del programma elettorale, severamente contestata in Consiglio a dimostrazione che il Sindaco non dispone più di alcuna maggioranza, o quanto meno di una maggioranza stabile ed affidabile che gli permetta di governare regolarmente.

Tale situazione è esito di una grave e palese frammentazione del quadro politico e anche il rimpasto di giunta e la riassegnazione di deleghe voluta dal Sindaco nell'evidente tentativo di ricompattare la propria maggioranza, hanno avuto il solo effetto di immobilizzare ancora di più l'attività dell'Amministrazione: spesso la maggioranza non è in grado di mantenere il numero legale necessario per le sedute dei consigli comunali, tanto che, in più di una occasione, visto l'abbandono dall'aula e l'assenza, più o meno giustificata, di alcuni consiglieri di maggioranza, a tutto danno dell'immagine del ruolo istituzionale dell'Assise cittadina, la validità della seduta è stata garantita dall'opposizione. E' chiaro che la disgregazione dei rapporti verificatasi tra il Sindaco e la Sua maggioranza ha determinato un solco di divisione, distanza e contrasto tra Consiglio comunale e Sindaco e tra Sindaco e cittadini, sempre più sfiduciati da questa politica e da questo modo di amministrare la cosa pubblica; nonché una estrema difficoltà nel portare avanti un lavoro sereno ed efficace a tutto svantaggio della cittadinanza, bloccando,

di fatto, numerosi atti amministrativi, imposti, tra l'altro, da precise disposizioni normative. A ciò si aggiunga un totale disorientamento politico ed amministrativo.

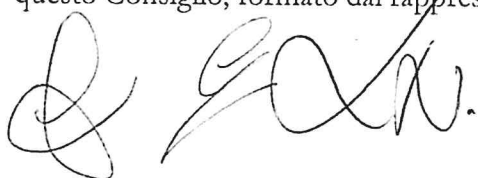
Non si può continuare a far vivere alla nostra città un immobilismo e uno scontro tra le forze politiche interne all'attuale maggioranza che inficia ogni atto e ogni passo in avanti di questa amministrazione. Non si può continuare a far vivere alla nostra città e al nostro Consiglio comunale una situazione in cui la maggior parte degli atti vengono approvati per il buon senso dell'opposizione o grazie a chi presenzia e poi si astiene solo per garantire il numero legale per far sì che vengano approvate punti all'ordine del giorno (vedi variazioni di bilancio) che mettono la città in una situazione ancora peggiore di quella in cui già si trova.

Abbiamo bisogno di dare a questa città una guida autorevole e conforme ad una larga maggioranza perché le decisioni da prendere, ancora di più in una situazione come quella attuale, sono tante e devono essere prese velocemente. Non possiamo più assistere inermi e da passivi spettatori ad uno spettacolo che sta attanagliando e affondando la città. **Se non affrontiamo oggi il problema saremo anche noi responsabili di una situazione che si sta trascinando quando non c'è più un momento da perdere.** Saremo responsabili di una crisi che si aggiunge ad un'altra crisi che certo non è quello che ci chiedono le migliaia di persone che ci hanno votato e che oggi hanno bisogno di una guida e di una Amministrazione che si occupi di risolvere i loro gravi problemi e che dia la direzione per tornare a crescere e costruire il loro futuro.

Alla luce di quanto emerso i sottoscritti consiglieri comunali:

CONSIDERATO CHE

per le superiori, è evidente che il Sindaco ha violato ampiamente il "patto" sottoscritto con gli elettori; che il Sindaco e la sua Amministrazione, proprio per l'incapacità di prendere coscienza dei reali interessi e bisogni della Comunità amministrata, si sono visti negare ripetutamente il sostegno del Consiglio comunale e, in particolare, di quella maggioranza determinata dal consenso elettorale dei cittadini; che il Sindaco si è reso responsabile di un rapporto di indifferenza per il ruolo e l'azione di questo Consiglio, formato dai rappresentanti del popolo di Pietraperzia democraticamente eletti e investiti



dei poteri di controllo, di analisi, e di programmazione progettuale; che il Sindaco ha disatteso il Suo programma elettorale e che a causa dei continui mutamenti degli assetti politici di giunta e maggioranza, le Sue dimissioni appaiono essere un'ipotesi da valutare seriamente per le prospettive future di crescita e rilancio della Città;

il Consiglio Comunale non può ulteriormente assistere passivo, solo per tutelare egoisticamente la propria sopravvivenza, ad un così grave degrado senza farsi complice di una inaccettabile inerzia dell'Amministrazione, a tutto danno della comunità e dei cittadini;

il nostro paese non può continuare a pagare le conseguenze di questa condotta cieca, sorda e stolta e che perseverare nell'errore equivarrebbe a infierire ancora di più su Chi ne risulta vittima.

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti Consiglieri Comunali, consapevoli della responsabilità assunta nel 2020 a seguito delle elezioni amministrative nei confronti di tutti i cittadini pietrini e consci della seria difficoltà di adempiere efficacemente ai doveri derivanti dal proprio mandato

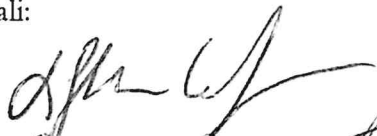
CHIEDONO

ai soggetti in indirizzo di attivarsi ciascuno per le proprie competenze; al Presidente del Consiglio Comunale la convocazione di un'apposita seduta del civico Consesso, nei termini e modi di legge, al fine di discutere e deliberare in merito alla presente proposta di mozione di sfiducia al Sindaco.

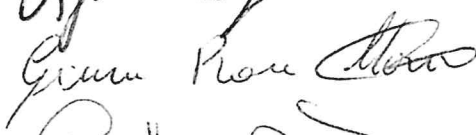
Pietraperzia, 30.01.2025.

I consiglieri comunali:

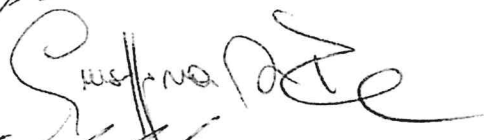
Di Gloria Calogero



Giusa Rosa Maria



Di Blasi Giuseppina



Vullo Angelo



Milazzo Vincenzo



Nicoletti Lorenza

